

L'ANTICIPAZIONE

Foto: Biondillo-Monina



Mezzi pubblici In attesa. Le foto sono degli autori del volume



In sfacelo L'Istituto Marchiondi-Spagliardi ridotto in rovina

→ **In cammino** I dintorni di Milano percorsi a piedi. Nel libro pieno di sorprese «Tangenziali»

→ **Gli autori** Biondillo, e lo scrittore Monina, due viandanti tra luoghi slabbrati e bizzarrie

Là dove c'erano le fabbriche ora ci sono asfalto e case fasulle

Nel caldo estivo Biondillo e Monina si danno appuntamento per attraversare, a piedi, a volte in compagnia di qualcuno, i dintorni di Milano lungo la tangenziale. Ecco un brano dal libro «Tangenziali» di Guanda.

GIANNI BIONDILLO
ARCHITETTO

Quindi eccoci qui, sul limine nord di Sesto San Giovanni, ben oltre il vuoto impressionante della ex Falck. Fa spavento come possa mutare in modo così radicale, neppure una generazione, il paesaggio umano. Sembravano cattedrali inamovibili, quelle della Pirelli, della Breda, della Falck. Monumenti alla gloria operaia, alla rivoluzione industriale. Le abbiamo smantellate in un batter d'occhio, liberando tanto di quello spazio che quasi non sappiamo cosa farcene. Un terzo del territorio di Sesto non ha più una funzione. Ci sta pensando Renzo Piano a rida-

re un senso, una legittimità a questi spazi, ma ora, sotto i nostri occhi, sono poco più di un vuoto costellato di rovine, quelle del Novecento. Da qui, da questo borgo che non ha neppure un nome – non siamo ancora, ufficialmente, a San Maurizio – vedo torreggiare il centro commerciale Il Vulcano, che cerca di conservare almeno nominalisticamente ciò che era, in origine, quel sito: lo stabilimento Vulcano, ferro e leghe metalliche.

E poi c'erano Unione e Concordia, per i tubi saldati e le lamiere, e il Vittoria, per i fili metallici e tutti i derivati. Nomi altisonanti, epici, vagamente futuristi. Passati, per sempre. Legati ai panorami interiori di migliaia di operai, o figli di operai, descritti in romanzi, film, documentari, raccontati a voce, documentati dagli storici. Ma definitivamente morti senza neppure il privilegio di una riconversione ad archeologia industriale. Buona parte della memoria spaziale della cintura milanese è andata evaporando in un non-

nulla, quasi ci vergognassimo di quella realtà, l'unica che ha saputo dare dignità a un'intera generazione di italiani, che ha sofferto, certo, che ha, in quei miasmi, pagato con la salute, ma che ha anche cercato una emancipazione da una povertà ancora più senza scampo, senza uscita. Una, due generazioni che sembrano dimenticate. La classe operaia, a Milano, non è andata in paradiso. È andata in pensione.

SPALLE ALLA STORIA

Ma noi tre, io, Michele ed Eleonora, diamo le spalle alla storia e ci incamminiamo lungo la strada che attraversa il confine comunale. Al colmo del cavalcavia lo sguardo abbraccia uno dei punti più complessi del sistema viario milanese. A nord scorre l'autostrada Milano-Brescia. Il tratto che collega Torino con Venezia, o, salendo di scala, l'Europa con l'Europa. Un punto vitale, un nastro teso fra Oriente e Occidente. Qui, sotto i nostri occhi, il nastro spancia, l'asfalto tracima, si allarga-

Il libro Esplorazioni ai confini di una città modificata



Esplorare a piedi i dintorni di Milano lungo la tangenziale. Hanno compiuto, e poi raccontato questo viaggio alternandosi, Gianni Biondillo, architetto, saggista, della redazione di «Nazione indiana», appassionato di «psicogeografia», e Michele Monina, scrittore, critico musicale, nel libro «Tangenziali. Due viandanti ai bordi della città» (Guanda, 302 pagine con foto, 12 euro). Pubblichiamo un brano di Biondillo. ❖